

Maria con te

IL PRIMO SETTIMANALE MARIANO

IL SANTUARIO
BRESCIANO, SORTO
DOVE LA VERGINE SAREBBE
APPARSA A PIERINA GILLI;
SI PREPARA AL FESTIVAL MARIANO.
L'INTERVISTA AL PRIMO RETTORE

1€



ENRICO MEDI
IL FISICO AMICO
DI PADRE PIO

**PIÙ VICINA LA GLORIA
DEGLI ALTARI
PER LO SCIENZIATO
DELL'IMMACOLATA**



ISSN 2611 - 4194
4.0.0.2.7
9772611479007



PRATO

**IL RITORNO DELLA
MADONNA CON BAMBINO
DI PIETRO PEZZATI**



DANIELA CUZZOLIN

**«IL ROSARIO, LA MIA
ASPIRINA CONTRO
I MALI DELLA VITA»**

*Settimanale - POSTE ITALIANE - SPA S.A.P.D.L. 353/2003 - L.27/02/04 N. 46 - A.1 C.1 - aut. MIBPALO-NOI076/A.P.2/018-LO/11
Informazioni: smaltimento_lm@aleggi.it www.edicolasanpaolo.it/ambiente

**FONTANELLE DI MONTICHIARI
PARLA MONSIGNOR MARCO ALBA**

**«LE APPARIZIONI DEL
1966 FURONO VERE?
DI CERTO LO SONO
I FRUTTI SPIRITUALI»**

«L

a creatura più umile di tutto l'universo è colei che è la più grande fra tutte le creature, cioè la Madonna. *Respexit humilitatem ancillae Suae, ecce enim ex hoc beatam me dicent omnes generationes*, dice il Magnificat; il

Signore quasi sbalordito e incantato ha guardato l'umiltà della sua serva e per questo il Divino Spirito vi ha riempito della sua grazia. Quindi la Madonna, potremmo dire, in un senso molto umano, non teologico, è come il grande Dio, che Dio l'ha riempita della sua grazia e della sua sapienza, della sua santità e ne ha fatto la creatura più stupenda, più bella, il prototipo di tutta la creazione, l'incanto del suo amore, la dolcezza del paradiso e direi la festa stessa della Trinità. È Lei che aggancia il Cielo alla terra e la terra al Cielo. Per Lei che il Cristo fu fatto e per Lei che il Redentore noi ha redento nell'orto della croce trafiggendo il suo cuore di Madre. Ebbene, padre Pio – oggi lo possiamo dire che non c'è più sulla terra – ha potuto ripetere in sé questo senso della profonda umiltà della creatura umana, prendendo da Maria Santissima, dalla Regina delle Grazie».

È una delle meditazioni tenute il 26 settembre 1968 dall'ormai "venerabile" Enrico Medi (Porto Recanati 1911 - Roma 1974) dal palco eretto sul sagrato delle chiese conventuali di San Giovanni Rotondo, alternandole alla recita del Rosario, mentre un corteo di centomila persone accompagnava la salma del cappuccino stigmatizzato al centro del paese,



Sopra, Enrico Medi (1911-1974) con la moglie Enrica Zanini, a sinistra con le loro sei figlie nella cappella di casa del quartiere romano di Torre Gaia. In basso, primo piano di Medi e uno scatto con la famiglia.



ENRICO MEDI

«DIO HA FATTO IN LEI LA CREATURA PIÙ STUPENDA»

Parole che il fisico pronunciò nel 1968 in una delle meditazioni che alternarono la recita del Rosario a San Giovanni Rotondo alla scomparsa di padre Pio, di cui era affezionatissimo figlio spirituale. «Lui», disse del futuro santo, «ha potuto ripetere in sé il senso della profonda umiltà, prendendo da Maria Santissima, Regina delle



virtù eroiche dello “scienziato dell’Immacolata”



San Pio da Pietrelcina (1887-1968) in preghiera davanti alla Madonna delle Grazie nel santuario di San Giovanni Rotondo (Foggia). Fu davvero intenso il legame tra il cappuccino e lo scienziato, suo figlio spirituale. Il fisico ammirava il religioso, ma anche padre Pio lo stimava molto. Fu proprio il professore a meditare il Rosario alle esequie del santo, sottolineandone l'amore per la Madonna cui aveva ispirato il suo apostolato.

prima della Messa esequiale.

Lo scorso 23 maggio, a 50 esatti dalla morte di Medi, papa Francesco ha ricevuto in udienza il cardinale Marcello Semeraro, prefetto del Dicastero delle Cause dei Santi, ed ha autorizzato la promulgazione del Decreto riguardante le virtù eroiche di quest'uomo dal grande carisma, fisico, laico e padre di famiglia.

Il professore era un credente convinto, tanto da ritenere «inconcepibile e assurdo qualsiasi ipotetico contrasto fra fede e scienza, fra vero progresso scientifico e teologia morale». Era un figlio spirituale di padre Pio. Era anche un fervente devoto della Madonna. A renderlo evidente è un curioso dettaglio della sua vita familiare.

Negli anni in cui frequentava l'università, a Roma, conobbe Enrica Zanini, giovane studentessa in chimica e farmacia. Subito dopo la laurea della ragazza, nel 1938, i due si sposarono. Lo studioso di fisica aveva, infatti, un'idea sublime dell'unione sponsale fra uomo e donna, strada scelta da Dio per l'elevazione «dell'uomo ai vertici insondabili dell'amore. Dell'amore totale» che è «il dono di sé senza altra ragione che quella di donarsi e volere donarsi tutto integralmente, per sempre, sentendo che in questo assoluto morire è la totalità del vivere, la gioia di una risposta egualmente totale, assoluta, eterna, per cui nella distinzione delle persone si fonda una natura nuova completa».

Dal matrimonio nacquero sei figlie. A ciascuna di esse il padre, per la grande venerazione che aveva nei confronti della Madre di Gesù, diede il nome di Maria, ovviamente accompagnato da un secondo nome identificativo di ciascuna. E questo è stato solo uno dei modi con cui lo scienziato ha espresso la sua incondizionata fiducia e il suo filiale abbandono alla Madonna, alla quale si rivolgeva sempre, fin dall'infanzia, con commovente spontaneità filiale. Recitava il Rosario con intensa partecipazione, anche più volte al giorno, ed era innamorato del Magnificat. «È il canto più bello e più poetico che mai donna abbia pro-

grazie». Per amore della Madonna, ne diede il nome a tutte le sei figlie e riteneva il Magnificat «il canto più bello e poetico che mai donna abbia pronunciato». Un compendio esistenziale che guidò la vita di questo studioso rimasto nella memoria collettiva per aver commentato in diretta Tv lo sbarco sulla Luna

★ MARIA NEI FATTI ★



UN'AMICIZIA VISSUTA

NEL NOME DI MARIA

nunciato – disse durante una conferenza nel 1954 – a volte non ci pensiamo, ma nel Magnificat ci sono le vere parole di Maria... Mai poetessa ha tratto dal fondo del suo cuore un brano così filosofico, di sintesi, di grandezza, di teologia, di costruzione del mondo, di profezia della storia. Qui dentro c'è tutto! C'è il problema sociale, c'è la politica, c'è la grandezza, c'è l'amore, c'è la potenza di Dio, c'è la visione dell'ultimo giorno».

Anche lui, mettendosi in sintonia con la Madre Celeste, non trascurò nella sua intensa vita i problemi sociali e, di conseguenza, l'impegno politico. Nel 1946 venne eletto all'Assemblea Costituente nella lista della Democrazia Cristiana. Fu deputato nel primo Parlamento repubblicano, eletto nel 1948. Ma per lui la politica non era il fine, bensì un mezzo per servire il prossimo. Per questo, nel 1953, rinunciò a proseguire il suo impegno a Montecitorio per dedicarsi interamente alla scienza e all'apostolato. Solo nel 1971 tornò nell'agone elettorale, candidandosi come consigliere al Comune di Roma. Risultò il primo degli eletti, con 75.000 voti, e, l'anno seguente, tornò alla Camera dei Deputati con un largo suffragio. La sua legislatura si concluse con anticipo, perché il suo cammino terreno terminò, improvvisamente, domenica 26 maggio 1974.

Il 1946 fu, per Enrico Medi, l'anno di due grandi incontri. Fu ricevuto da Pio XII nel suo studio privato. «La bontà del Santo Padre, l'acutezza e paternità sono doti singolari che ha avuto da Dio», scrisse alla moglie. E aggiunse: «Ho affidato a lui studi, politica e famiglia». La sua ammirazione verso il Pontefice e la

Sopra, lo scienziato dagli studi della Rai commenta in diretta televisiva lo sbarco sulla Luna avvenuto nella notte del 20 luglio 1969 (nel tondo, i due astronauti Neil Armstrong e Buzz Aldrin issano la bandiera americana sul suolo lunare); a sinistra, uno dei tanti incontri di Enrico Medi con padre Pio, attorniato da tre confratelli cappuccini. A lato, un altro scatto di Enrico Medi con la moglie Enrica Zanini. A tutte le loro figlie vollero dare il nome di Maria seguito da un secondo.

stima che il Papa aveva dello scienziato trasformarono quell'incontro in un rapporto di collaborazione: Pio XII inviò Medi a Ginevra come capo delegazione della Santa Sede, alla prima Conferenza Internazionale sugli usi pacifici dell'energia atomica e il suo servizio al Vicario di Cristo continuò anche con Giovanni XXIII e Paolo VI.

Sempre nel 1946 il docente di Fisica conobbe padre Pio. Fu una folgorazione. Tanto che, dopo quel primo incontro, non riusciva a stare per molto tempo lontano da San Giovanni Rotondo. Appena poteva, da qualunque parte si trovava per i suoi innumerevoli impegni, si precipitava nel paese garganico, spesso senza neanche avvisare la moglie, per non farla preoccupare. Quando poteva, si tratteneva alcuni giorni, per vivere la quotidianità del santo frate. Come uno qualsiasi dei pellegrini, l'or-

mai illustre e famoso scienziato, la mattina era dalle 4.30 dietro il portone della chiesa, in attesa di poter entrare e poterli servire la Messa. «La Messa di Padre Pio», disse in occasione di una conferenza a Cerignola nel 1969, «era rivivere fisicamente tutta l'agonia del Getsemani, del Calvario, della crocifissione e della morte. Quando assistevamo alla Messa si vedeva l'ansia di una creatura che da una parte era presa da una sofferenza immensa, dall'altra non voleva che questa sofferenza si riversasse sui fratelli che aveva accanto. Come il Signore quando fu sul Calvario. Era un fremito continuo, un'immensa ansia».

Il professore ammirava il cappuccino stigmatizzato per le sue tre grandi virtù: umiltà, obbedienza e carità. Ma anche padre Pio lo stimava molto. E se, in alcuni periodi, non era Medi ad andare dal frate, era il cappuccino a farlo chiamare.



PIO XII



GIOVANNI XXIII



NATO NELLE MARCHE

VICINO A LORETO

Dettaglio del volto della Vergine dell'Annunciazione di Recanati di Lorenzo Lotto, conservato nel Museo civico Villa Colloredo Mels e caro al fisico nato nelle Marche e innamorato dell'Immacolata (a lato, in primo piano). Sotto, il quadro di Lotto nella sua interezza.



Enrico Medi è stato un uomo di profonda fede e, contemporaneamente, uno scienziato di prim'ordine. Si era laureato in Fisica, a Roma, con Enrico Fermi. Cinque anni dopo, a 26 anni, era già libero docente in fisica terrestre. Ottenne la prima cattedra, in fisica sperimentale all'Università di Palermo, a soli 31 anni. Tornò a Roma nel 1952 per insegnare fisica terrestre. Nel suo curriculum scientifico ci sono altri due importanti incarichi istituzionali: presidente dell'Istituto Nazionale di Geofisica e vicepresidente dell'Euratom.

Fu anche un grande divulgatore rimasto nella memoria collettiva per il commento in diretta tv dello sbarco sulla Luna alle 4.57 del 20 luglio 1969. Insomma, è stato un uomo aperto a ogni tipo di conoscenza, riuscendo a cogliere i segreti della natura visibile e di quella invisibile, sempre illuminato dall'amore per la Vergine, faro della sua vita, tanto da essere soprannominato lo "Scienziato dell'Immacolata". Fiducioso nel trionfo del Cuore Immacolato di Maria scrisse: «Come l'Immacolata appare al principio della storia del genere umano, stella della speranza, concepita purissima nella mente del Creatore e Immacolata sempre nella sua concezione e nella vita, così essa è al centro della visione di Giovanni, nell'Apocalisse, alla fine dei tempi, e nella gloria dei cieli. Si è aperto il tempio di Dio nel cielo ed ecco che è apparsa l'arca del suo testamento nella sua casa. La natura intera è commossa, dalle nubi del cielo scendono le folgori e grida, immane terremoto sconvolge la terra e grandine e potenza dovunque. Nel cielo appare un segno: una Donna vestita di sole avente la luna ai suoi piedi e intorno al capo una corona di stelle».

Stefano Campanella
© Riproduzione riservata

Con il religioso originario di Pietrelcina il fisico marchigiano non condivise solo l'amore filiale verso la Madonna, ma anche il trasporto verso l'Eucaristia. «Ottenne di conservare il Santissimo Sacramento nella sua casa, in una cappella che egli curava con interesse particolare... In quella cappella iniziava e chiudeva la giornata, soffermandosi in preghiera e in lunghe meditazioni», rivelò *L'Osservatore Romano* il 9 giugno 1995. Alla presenza reale di Gesù nell'Ostia consacrata lo scienziato ha dedicato alcuni tra i più sublimi suoi scritti. «Dio di ogni cosa», vergò la sua penna, «hai creato l'universo perché questo fosse e hai fatto sì che potessi impazzire d'amore ogni mattina quando la tua carne viene in me per divorare la mia, quando il tuo sangue entra nelle mie vene per bruciare il mio e per trasformare tutto il mio essere nel tuo. Ecco la comunione!».



PAOLO VI

Da sinistra: Enrico Medi in Vaticano da Pio XII (1876-1958); con papa Pacelli e i familiari; da san Giovanni XXIII (1881-1963) con i membri dell'Euratom; da san Paolo VI (1897-1978); Erica Zanini e la figlia Maria Stella con Benedetto XVI (1927-2022).



BENEDETTO XVI